

## Ugo De Siervo

# «Troppi errori, ora è tardi. Il governo ha fatto il suo, ingenua le opposizioni»

**Il presidente emerito della Consulta, fautore del No: «Questione fondata, ma andava posta alle Camere»**

«**L**a questione è fondata. Ma la vedo dura». Per Ugo De Siervo può costituire un pericoloso precedente il via libera a un quesito del genere, ma al tempo stesso, il presidente emerito della Consulta (convinto sostenitore del No) non si fa soverchie illusioni sull'esito del ricorso al Tar, dopo «molte leggerezze e omissioni, sin dalla discussione in Parlamento della riforma».

**Come valuta l'iniziativa?**

È una materia nuova. È la prima volta che con un ricorso al Tar si chiede di non riprodurre nel quesito referendario il titolo della legge, ma di usare una formulazione più neutra. Magari indicando il titolo degli articoli che si va a modificare. Peraltro si chiede di farlo in tempi molto ristretti, e questo certo non facilita l'accoglimento dell'istanza.

**Tuttavia, lei dice, il tema c'è.**

Le motivazioni sono condivisibili, perché può nascere altrimenti una prassi in base alla quale il legislatore potrà titolare come gli pare, anche in modo suggestivo.

**Si parla quindi del legislatore. Anche Renzi dice che il governo non c'entra.**

I nostri cari parlamentari potevano accorgersene prima, altri probabilmente se ne sono accorti e hanno puntato proprio a questo esito. **Il ricorso andava indirizzato all'ufficio per il referendum della Cassazione?**

Avrebbe implicato altri rischi. La Cassazione avrebbe potuto in tal caso sollevare una questione di legittimità costituzionale alla Consulta. Ma questo avrebbe comportato il rinvio della consultazione per mesi.

**Ma anche i comitati del No hanno raccolto le firme contro questo stesso quesito.**

Certo. Ma vederlo stampato sulle schede ha suscitato tutt'altro effetto.

**Ingenuità, quindi?**

Il titolo della legge è volutamente formulato in modo un po' suggestivo, ma in tanti avrebbero potuto chiederne uno più oggettivo e chiaro. Il governo ha fatto i suoi interessi, ma c'è stata omissione di tanti parlamentari e degli stessi presidenti delle Camere che avrebbero potuto far valere la loro autorevolezza, ma non se ne sono fatti carico per tempo. Ora, temo, sia tardi.

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

